

# Il presidente di Confcooperative denuncia l'uso strumentale per la gestione del potere

## “Politici, giù le mani dalle coop”

### Il socio al centro dell'agire imprenditoriale

#### Le cooperative

società di mutua cooperazione in Italia 75.000

##### Costituzione art. 45

“La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura con gli opportuni controlli il carattere e la finalità”

##### Codice civile

Almeno 3 soci (persone fisiche) o 9 soci (persone fisiche o giuridiche)  
Ogni socio risponde solo del capitale sottoscritto (da 25 a 75.000 euro)  
In assemblea ogni socio ha un voto

##### Agevolazioni fiscali

al 4% per le assegnazioni di alloggi e per le prestazioni sociali  
regime speciale per la vendita di prodotti agricoli e ittici e per l'agriturismo  
crediti e imposte per le imprese composte al 60% da donne  
eventi coop agricole e di piccola pesca  
esenti o al 50% coop di produzione e lavoro, se le retribuzioni superano il 60% o il 40% degli altri costi  
esenti atti costitutivi o modificativi di tutte le società cooperative

ANSA-CENTIMETRI

#### La scheda

## Quasi 40mila soci per 350 milioni di fatturato

PERUGIA - L'Unione regionale di Confcooperative, associazione di imprese finalizzata allo sviluppo del lavoro cooperativo e alla fornitura di servizi e consulenza alle strutture aderenti, ha compiuto trent'anni proprio nel 2005, festeggiati con una serie di celebrazioni a Terni nel maggio scorso. Realtà particolarmente articolata, Confcooperative Umbria può contare sull'adesione di 220 cooperative in ogni settore per un totale di circa 38mila soci e 3.200 addetti. Ottimo il fatturato: nel 2005 sono stati toccati i 350 milioni di euro. Discorso a parte per le banche di credito cooperativo, che hanno raccolto 750mila euro e che rappresentano ormai nel sistema banca-



Un'assemblea di Confcooperative.

rio le uniche strutture espresse dal territorio. I dati sembrano collocarsi in maniera proporzionata all'ampiezza

della regione. E comunque non sfigurano percentualmente rispetto a quelli nazionali che, per fare alcuni esempi, parlano per l'intero sistema di Confcooperative (dati 2005) di 18.800 coop aderenti, 420mila occupati e un giro d'affari di 42,7 miliardi. Tornando all'ambito umbro, Confcooperative può contare sull'organizzazione di tre Federazioni per altrettanti settori: si tratta di Federsolidarietà (coop sociali), Fedagri (coop del comparto agro-alimentare) e Federlavoro (coop nell'ambito del mondo del lavoro e dei servizi). Dal 2002 Confcooperative Umbria è presieduta dal perugino Andrea Fora; il direttore, invece, è Enrico Raggi.

#### Diego Aristei

PERUGIA - La tempesta Unipol-Bnl ha flagellato il mare delle cooperative. Ma in Umbria, questo mondo, è sano e produce ricchezza. “A volte però - spiega Andrea Fora,

presidente regionale di Confcooperative - la politica usa le coop per propri fini”. Sono settimane difficili anche perché si è voluto assimilare tutta la cooperazione con le vicende che hanno coinvolto solo i vertici di Unipol. Fora, senza

tanti giri di parole, riconosce che qualche problema c'è. “Riguarda, appunto, le grandi cooperative che utilizzano gli utili del patrimonio per investimenti finanziari che sono estranei alla missione originaria. La vicenda Unipol, aldilà di facili strumentalizzazioni,

deve farci riflettere. E mi trovo d'accordo con il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemoli, quando afferma che ognuno deve fare il proprio mestiere. L'idea di cooperazione deve rimanere fortemente radicata alla sua identità che mette al centro

della propria azione il carattere di mutualità". Le aziende che in Umbria hanno aderito a Confcooperative sono in gran parte piccole e medie. Imprese sane. "La cooperazione in Umbria ha una grande storia. Tra le prime dieci imprese umbre, tre sono cooperative. Anche da noi si respira il solco tra coop bianche e quelle rosse e sarei un bugiardo se affermassi che non esiste legame tra politica e cooperazione". Un'accusa parte. "E' innegabile che siamo in presenza di atteggiamenti individuali da parte di politici e amministratori per utilizzare la cooperazione come strumento di consenso e di gestione di piccoli poteri locali. Ma va detto con forza, che questi atteggiamenti, non rispondono a disegni di strategia generale. I politici devono capire che la cooperazione non può essere utilizzata per gestire propri percorsi. Tocca alle coop smarcarsi anche da posizioni di sudditanza che non

fanno il bene di nessuno. Le nostre imprese vincono se sanno stare sul mercato, se sono competitive, se fanno innovazione. Invece in Umbria sottolinea Fora - assistiamo ancora a episodi di affidamenti anche diretti di appalti a cooperative che non rispettano le regole del libero mercato e della concorrenza. Non ho difficoltà a dire che molte volte ci sentiamo esclusi. C'è una parte di imprenditoria alla quale non è permesso "giocare". Mi creda, è meno mortificante perdere sul campo anziché a tavolino". Turiddu Campaini, presidente di Unicoop Firenze, un vero e proprio colosso della grande distribuzione, auspica coop senza una caratterizzazione politica particolare. "La finanza delle nostre imprese - ha in pratica detto - non deve avere più colore". Una tesi, questa, sposata in pieno da Fora. "Proprio in questi giorni il presidente nazionale Luigi Marino ha rilanciato fortemente l'u-

nità cooperativa. Nel nuovo secolo non ha più senso parlare ancora di coop bianche e rosse. Certo la vicenda Unipol ci riporta un po' indietro. Ma dobbiamo guardare in avanti". Il mondo cooperativo ha adesso la grande occasione di ripensare se stesso. "Confcooperative non si sente in dovere di fare grandi esami di coscienza perché abbiamo sempre sottolineato che la mutualità e il carattere di scambio dei soci sono le nostre peculiarità. Il movimento con la vicenda Unipol-Bnl può avere una grande occasione, anche in Umbria. Intanto far sì che il socio sia sempre al centro dell'agire imprenditoriale e il fulcro di tutta l'attività. Per questo, forse, qualche regola deve essere riscritta soprattutto per dare maggiore democraticità e partecipazione alle basi sociali". Ma il numero uno di Confcooperative dell'Umbria auspica maggiore collaborazione con le istituzioni locali. "Soprattutto per rimarcare con

forza la democrazia economica il che vorrebbe dire più spazi di azione. Perché la concorrenza aiuta, fa crescere la qualità del mercato. Per l'Umbria può essere una scommessa". Più democrazia economica e meno potere concentrato. Fora non ha dubbi. Da qui bisogna ripartire. E se a livello nazionale il futuro è ancora da decifrare, nella verde Umbria le speranze sono molte. "E' in atto, a livello nazionale, un duro attacco che vuole mettere in discussione il dna del movimento cooperativo. Qui in Umbria, invece, abbiamo un punto di vantaggio che è la concertazione tra Confcooperative e Lega coop. I rapporti tra le due associazioni sono positivi. Al di là della diversa identità, c'è da fare insieme un lavoro per aprirsi al mercato. Osservo - conclude il presidente Fora - che anche da parte della Regione e del suo presidente Maria Rita Lorenzetti c'è la volontà di dare a tutti la possibilità di lavorare".